

CENTRI DONNA POLIVALENTI: una proposta per Milano - 24/2/2016

In un momento felice per il movimento delle donne a Milano il Comitato cittadino dei Consigli di gestione dei consultori aveva voluto i Centri Donna Polivalenti che, dopo una fase pionieristica, erano diventati centri comunali a tutti gli effetti, una delle eccellenze della Milano di allora, poi distrutti dalla giunta Formentini.

Per una Milano aperta, vivibile, solidale basta grandi opere e grandi eventi: sono indispensabili politiche efficaci e risorse consistenti per servizi di base, in particolare per le donne.

Servizi di base e politiche di genere devono essere affidati inequivocabilmente alle MUNICIPALITA', vicine alla popolazione più direttamente interessata.

Se per realizzare servizi adeguati anche come diffusione e quindi per realizzare diritti e offrire opportunità, occorre assumere nuove lavoratrici e nuovi lavoratori di varie professionalità, lo si faccia: un grande Comune deve opporsi con determinazione ai vincoli posti dal governo centrale quando questi vincoli sono contrari ai diritti e al ben essere delle sue cittadine e dei suoi cittadini.

In questa prospettiva un ruolo rilevante può essere svolto dal RICREARE i CENTRI DONNA POLIVALENTI in ognuna delle 8 Municipalità circostanti il centro storico, in spazi di proprietà comunale, ben collegati o facilmente collegabili alla rete di trasporto pubblico, meglio se collocati in piazze e in edifici inutilizzati da recuperare, in modo da contribuire a riqualificare e a rivitalizzare zone e quartieri periferici che devono diventare vere e proprie parti di città; arredati in modo confortevole e attrezzati per attività specifiche adatte a differenti esigenze.

I Centri Donna Polivalenti dovranno avere una pluralità di contenuti:

- offrire una prima accoglienza complessiva a donne spesso con una pluralità di problemi coesistenti, impostare con loro un percorso di risposta alle loro difficoltà e contemporaneamente far maturare o comunque accrescere la loro consapevolezza di donne e di cittadine; consulenza sociale, legale, psicologica gratuita secondo i bisogni e per la durata e con la frequenza necessaria; corsi di italiano per donne immigrate e rom e contemporaneo accudimento di bambini/e piccoli/e;
- offrire risposte concrete in tema di lavoro e di autonomia economica: la prima libertà da garantire è quella dal bisogno. Ciò può comportare, ad es.: corsi di prima formazione (ad es. informatica); sostegno alla redazione del curriculum vitae e al sostenere colloqui di lavoro; riferimenti di agenzie e soggetti vari di ricerca per lavoro dipendente; messa in comunicazione con uffici in coworking; microcredito; sostegno alla costituzione di cooperative; contributi economici adeguati, temporanei o continuativi secondo le situazioni e le necessità, anche a integrazione di eventuali pensioni di invalidità o minime; ecc.
- offrire attività e opportunità a tutela della salute psicofisica, sia mediante l'invio a strutture, servizi, soggetti pubblici e privati già esistenti in zona (ad es. consultori, centri anti violenza, poliambulatori, gruppi di sostegno per particolari patologie, servizi per la salute nei luoghi di lavoro, sindacati, ecc.), sia mediante attività da svolgere in sede o presso altre strutture (ad es. scuole e biblioteche), anche a integrazione di attività non sufficientemente diffuse, come ad es. corsi di autodifesa, educazione affettiva e sessuale, salute riproduttiva, salute per la terza e la quarta età, educazione alimentare, educazione ambientale, ecc.
- essere centro di attrazione e valorizzazione e sede delle Banche del tempo (attivate da donne e uomini) e dei gruppi di volontariato anche misto per attività autorganizzate, come ad es, l'accompagnamento anche a turno di bambini/e ad asili, scuole, attività formative e sportive;
- essere anche Case delle Donne decentrate in cui promuovere i saperi, il pensiero e la creatività delle donne di ogni tempo e paese con mostre, dibattiti, presentazione libri ecc. aperti a tutti, in collaborazione tra loro e con la Casa di Via Marsala.

In sostanza centri comunali multifunzione senza sopprimere, depotenziare, sostituire, duplicare o escludere nulla di quanto già esiste, né porsi in contrapposizione o concorrenza, bensì per connettere in rete, valorizzare e, quando necessario, integrare, utilizzando anche personale convenzionato e volontario; gestiti da COMITATI DI GESTIONE formati da donne, sia consigliere e operatrici delle Municipalità, sia di gruppi e luoghi delle donne attivi nelle zone.